

# Concordato, sanatoria tripla sui redditi 2018-23 sotto esame del Governo

## Partite Iva

**Il viceministro Leo:  
iniziativa solo parlamentare  
ancora da valutare**

È tripla la sanatoria pensata dai partiti di maggioranza al Senato per provare a incentivare le adesioni al concordato preventivo biennale per le partite Iva, atteso alla prima, decisiva prova, entro il 31 ottobre prossimo.

Nell'emendamento congiunto firmato da Massimo Garavaglia (Lega), Fausto Orsomaso (Fratelli d'Italia) e Dario Damiani (Forza Italia) si prospetta infatti un ravvedimento operoso, e soprattutto ultraconveniente, che sarebbe riservato agli autonomi aderenti al nuovo accordo con il Fisco. Ma, interpellato dal Sole 24 Ore, il viceministro all'Economia Maurizio Leo, padre del concordato, sparge cautela: è un'iniziativa solo parlamentare, ancora tutta da valutare sia sul piano tecnico che su quello politico.

Sotto esame finisce un triplo sconto sulle imposte evase dagli autonomi negli anni che vanno dal 2018 al 2023, cioè lungo tutto il periodo ancora accertabile dall'agenzia delle Entrate. Chi, aderendo al con-

cordato, denunciasse anche questi arretrati si vedrebbe tassati i redditi fin qui nascosti con le aliquote alleggerite già previste per i futuri incrementi di redditi proposti con il concordato: 10% per chi ha un voto in pagella fiscale superiore a otto, 12% per chi ha un punteggio tra sei e otto e 10% per chi si colloca sotto quel livello. L'aliquota però, e qui arriva il secondo sconto, non si applicherebbe a tutto il reddito denunciato, ma solo a una quota decrescente all'aumentare dell'affidabilità fiscale dell'interessato. Le partite Iva con voti bassissimi, inferiori a tre, pagherebbero la mini aliquota solo sul 50% dei guadagni emersi, gli altri si vedrebbero tassare quote ancora inferiori fino al minimo del 5% previsto per chi ha un voto Isa massimo.

Ma c'è anche, si diceva, una terza agevolazione, perché per i periodi d'imposta 2020 e 2021, colpiti dall'emergenza Covid, l'imposta sostitutiva sarebbe ridotta di un altro 30 per cento.

È bastato il deposito dell'emendamento per accendere le polemiche da parte dell'opposizione che con Pd e M5S parla di «ennesimo condono». Mentre il Governo per ora non prende posizione.

—G. Par.

—G. Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

